



La rivincita

Ebbene, lo confesso: finalmente ho ucciso.

Con piena consapevolezza e con grande piacere.

L'ho fatto e lo rifarei anche adesso.

Forse i miei parrocchiani si chiederanno increduli e sgomenti come possa il loro parroco versare del sangue in questo modo.

Innanzitutto bisogna precisare che il sangue di cui parliamo era il mio, anche se si stava trasferendo in un altro organismo, quello di una maledettissima zanzara tigre.

E poi dovete capire che da quando sono diventato tetraplegico, sono quasi completamente indifeso nei confronti di questi parassiti. I miei movimenti sono limitati, lentissimi e imprecisi: loro lo sanno e ne approfittano.

Ricordo ancora con orrore i mesi trascorsi nell'ospedale di Vicenza, quando ancora non riuscivo a

muovere nemmeno un muscolo e le zanzare si posavano sulla mia faccia arrivando persino ad entrarmi nelle orecchie e nel naso senza che io potessi oppormi in alcun modo.

E io subivo, ricordando con amaro rimpianto i bei tempi in cui riuscivo addirittura a prendere le mosche in pugno (come avevo visto fare a mio padre) e a liberarle fuori della finestra.

Ma il tempo della vendetta è giunto: mentre la zanzara tigre si pasceva del mio sangue ed ebbra di esso dimenticava di guardarsi le spalle, sono riuscito a schiacciarla.

Ora siamo 3497 a 1: comincia la rimonta.

don Giorgio